

Mostra d'Arte Sacra

(Due significative opere)

A destra: Izzo Gennaro
« Deposizione »

Sotto: Nicola Iuppariello
« Madonna »



CARLO VERDECCHIA alla Mostra d'Arte Sacra

CASERTA 1957

Sotto l'alto patronato di Sua Eminenza il Cardinale Marcello Mimmi, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Bartolomeo Mangino, è stata allestita, nella « religiosa pace » del palazzo Reale di Caserta, la prima Mostra Nazionale d'Arte Sacra Contemporanea.

Qui Carlo Verdecchia con i suoi « Chierichetti » si è ancora una volta imposto all'ammirazione del pubblico per la maestria con la quale è riuscito a fondere l'elemento pittorico con quello plastico, temperando i toni, dal rosso arancione al grigio carico, e conferendo alle figure una morbidezza di linee raramente conseguita. Sul volto dei due fanciulli è sapientemente dipinta una espressione di contenuta vivacità, quasi trepida attesa del sacro rito che sta per avere inizio ed a noi sembra quasi d'udire lo squillo della serotina, mentre dallo sfondo grigiastro si sprigiona un profumo d'incenso che pervade l'anima nostra di mistica gioia. E ci sentiamo trasportati d'incanto nella navata che va popolandosi e ci portiamo ai piedi dell'altare, compresi di una fede non più timida e riservata, ma viva e palpitante come i piccoli cuori dei chierichetti nascosti sotto le rosse pieghe della tunica.

Così l'attesa diviene prologo al colloquio con Dio e il valente pittore abruzzese col tocco efficace della sua arte che conserva l'asprezza selvaggia e pur candida della terra natia, mirabilmente traduce in immagine l'attimo solenne della sua intuizione religiosa che è dolore e insieme speranza.

RITA TROPEA

RINASCITA ARTISTICA

MENSILE DI LETTERATURA

ANNO XI — N. 7 — LUGLIO 1957 — PREZZO L. 200



FIRMANO
IN

QUESTO NUMERO :

ARNESE C.
BIAGIOTTI L.
BIANCALE M.
BORRARO P.
CARRIERI G.
CARPANETO G.
CLEMENTONIR.
CONTE A.
DADONE N. E.
DEMASI M.
DEVECCHI B.
DELBASSO F.
DORRELLI G.
FERRARI C. C.
MARAFON M.
MATTEOTTI C. L.
MAUCERI I.
MEDICI S. N.
MICHELINI G.
PICIULLO S.
RUSSO A.
TONIETTI M.
TORTORA A.
TOSCHIO.
TROPEA R.
PICIULLO P.

Greste Nuzzi - Napoli -
«Il Volto» (terracotta).
Non l'anatomia della
maschera ma la linea-
re nobiltà della spiri-
tuale distinzione, con-
cessa alla inconfondi-
bile impalcatura soma-
tica del Soggetto, l'Au-
tore si è proposto di
abbozzarne « il Volto ».

L'opera è stata espo-
sta alla Mostra Nazio-
nale d'Arte Sacra CA-
SERTA 1957 ed ha rac-
colto lusinghieri consen-
si di critica e di pub-
blico.



RIVISTA MENSILE DI LETTERATURA ED ARTE - Organo dell'Unione Poeti e Scrittori Cattolici italiani - Presidente l'Ecc.za Rev.ma Aniello Calcara

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
NAPOLI - Via Cedronio, 31 - Telefono 60.172
Redazione: « CENACOLO della SOFFITTA »

Direttore e responsabile: Pittore Pietro Piciullo - Condirettore e Redattore Capo: Poeta Avv. Giuseppe Carrieri - Sede: P.za Riforma 6 - Cosenza - Maestro Jacopo Napoli Direttore per la musica - Luigi Manzi condirettore per la critica d'arte - Condiret-
tori: Giornalista e Scrittore Giuseppe Fabbri - Roma - Poeta Prof. Idilio dell'Era - Siena - Stefano Piciullo, Segretario di Redaz. - Pietro Borraro, Redattore.

LA COLLABORAZIONE E' PER INVITO
Capi Servizi Redazionali: Ettore Allodoli, Via G. Batt. Vico, 7 Firenze - Prose non narrative - Giorgio Umani, Piazza Roma, 6 - Ancona - Pesie - Carlo Pastorino, Via Strozzi, 10 Genova - Racconti - Bruno da Osimo, Via Toti, 9 Ancona - Disegni xilografie acqueforti - Paolo Vertes, Collegio Bertoni, Udine, Incaricato di segnalare le opere dei letterati francesi

Per le recensioni delle opere librarie inviare il volume alla Direzione di « Rinascita Artistica » - Via Cedronio, 31 - Napoli

RINASCITA ARTISTICA

VIA CEDRONIO, 31
NAPOLI

DIREZIONE ONORARIA: Ecc.za Rev.ma Aniello Calcara, Arcivescovo Metropolita di Cosenza - Mario Cascinelli - Giovanni Caso - Luigi Chatrian - Bruno da Osimo - Libero d'Orsi - Mattia Limoncelli - Nino Salvaneschi - Tommaso Leonetti - Lionello Fiumi - Mario Venditti - Vito Goffredi

GLI AUTORE: Claudio Allori - Piero Bargellini - Antonio Bellucci - Virgilio Brocchi - Alfredo Bonino - Aldo Capasso - Auro D'Alba - Floristano di Fausto - G. Di Maria - Mario Donadoni - Lionello Fiumi - Giuseppe Fragola - F. Ferraioli - Umberto Galeota - Igino Giordani - Luciano Folgore - Arnaldo Fortini - Antonio Fuschillo - Corrado Govoni - Rina Maria Pierazzi - Giuseppe Villaroel - Padre Tommaso M. Gallino - L. Leonardj - M. Leonardj - E. A. Mario - Pietro

Municchi - S. Piscitelli - Umberto Pierantoni - G. Ravagli - Francesco Saporì - G. Ungaretti - Pietro Giuseppe isconti - Armando Zamboni - Giorgio Umani - Gaetano Natale Spadaro - Ettore Serra e Giuseppe Fabbri - Orazio Toschi - Filippo Mazzetti - Luigi Tucci - Franco Simeone - Alfonso Falcone - Eugenia Dadone - Giulio Cogni - Berlocco Francesco - Giovanni De Marco

Per tutti gli effetti di legge, lasciamo ai Signori autori la responsabilità delle loro critiche e delle loro affermazioni

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
L'ordine di impaginazione è subordinato alle esigenze tecniche

EDITRICE RINASCITA ARTISTICA c.c.i.a. Napoli n. 161490 - « Rinascita Artistica » è registrata al n. 1/019860 del Registro Pubblico Generale della Presid. del Consiglio dei Ministri (Legge 22-4-1941 n. 633). Decreto Prefettizio Napoli 8-2-1947 n. 364 - Reg. Cancell. Tribunale Napoli II 7-7-1949 n. 19

Conto Corrente Postale N. 6/20721 intestato a: « Rinascita Artistica » Via Cedronio, 31 - Napoli - Abb. ordinario L. 2.000; Abb. simpatizzante L. 3.000; Abb. sostenitore L. 5.000; Estero doppio. Un numero Lire 200 - Arretrato Lire 300

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo

Tip. « LAMPO » - NAPOLI - Tel. 25664

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1539

CAPITALE E RISERVE: L. 2.985.871.497

FONDI DI GARANZIA: L. 20.400.000.000

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI IN:

ASMARA - BUENOS AIRES - CHISIMAIO
MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

UFFICI DI RAPPRESENTANZA A:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI
BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M.
SAN PAOLO DEL BRASILE

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

MOSTRA NAZIONALE D'ARTE SACRA CONTEMPORANEA

CASERTA 1957

PATROCINATA DALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE DELLA CHIESA IL CARDINALE **MARCELLO MIMMI**
E PRESIDUTA DALL' ECC.za ILL.ma E REV.ma MONS. **BARTOLOMEO MANGINO** Vescovo di Caserta



Stefanelli Giuseppe - Jost. ROMA, « S. Giorgio ». Esposto alla Mostra d'Arte Sacra Contemporanea - Caserta 1957.

Riservandoci di parlare dell'arte di questo Maestro, che riesce a dare un palpito a tutte le sue opere, ci limitiamo a dire che il prezioso lavoro, è stato molto ammirato ed il successo di critica e di pubblico è stato nettissimo.

Mostra Nazionale di Arte Sacra Contemporanea di Caserta

di FERDINANDO DEL BASSO

Non ci sarà troppo faticoso assolvere il compito di scrivere sulla «Mostra Nazionale d'Arte Sacra contemporanea di Caserta» giacché è venuto in nostro aiuto S. E. Rev.ma Monsignor Aniello Calcara, Vescovo Metropolitano di Cosenza, col suo discorso inaugurale. Egli, infatti, con limpida parola, ha tracciato il canovaccio, sul quale ci sarà facile procedere alla discriminazione dei valori artistici presenti nella mostra.

All'esimio oratore esterniamo, dunque, la nostra gratitudine anche perché ci ha fornita l'occasione di fissare nella nostra mente alcuni canoni fondamentali in merito all'attuale stato della cultura (ed in particolare, delle arti figurative) canonici in base ai quali vorremmo appunto sollecitare, ancora una volta, quelle leggi regolatrici che da anni stiamo invocando e che dovrebbero far cessare l'anarchia artistica che, in piena democrazia, si osa imporre alla società, colpendola fin nella fede religiosa.

Ci riserviamo di commentare ampiamente il discorso di S. E. Rev.ma Monsignor Aniello Calcara su altro periodico, non potendo fare qui per ragione di spazio. Ci sia però consentito di anticipare qualche breve considerazione su quanto egli ha voluto sentenzialmente esprimere sull'Arte Sacra.

Già noi avevamo rilevato il Suo pensiero nella bella edizione di «Rinascita Artistica» dal titolo: «Aniello Calcara — L'uomo, il filosofo, il letterato» di Chiaverini e Varassi, ma l'averlo sentito ripetere dalla Sua viva voce ci ha arrecato una grande gioia, perché ci ha convinti che la Sua, è una nuova forza morale di altissimo livello, che viene a rafforzare il nostro atteggiamento di difesa della vera arte.

Egli, nel discorso pronunziato al «Convegno dei Letterati Cattolici, in occasione del premio letterario «Città di Cosenza 1954» (uno stralcio di esso è riportato sotto il titolo «A mò di prefazione» nel volume citato) disse tra l'altro: «La poesia la letteratura e ogni altra arte, prima di essere un modo di scrivere e di atteggiare la materia dell'arte è un modo di vivere: è una vita che diventa poesia, letteratura, arte: vita sensuale arte sensuale, vita pagana arte pagana, vita cristiana arte cristiana: non si può sfuggire a questa relazione di causa ad effetto, se l'arte vuol essere, come deve essere perché sia arte, sincera e spontanea. Tale concetto è stato ribadito nel discorso di Caserta, dove illustre oratore ha, per addurre un esempio, affermato che l'arte di

D'Annunzio non poteva essere che «sensuale» perché rispecchia la vita «sensuale» del suo autore.

Riferendosi in particolare, poi, alle odierne correnti artistiche, Monsignor Calcara ha voluto raggruppare in tre distinte categorie: quella dei «tradizionalisti», ligi al loro credo artistico e inamovibili sulle posizioni acquisite; quella dei «legati alla tradizione con tendenza all'ammodernamento»; quella dei «modernisti ad oltranza» i quali hanno voluto rompere i ponti col passato.

Né i primi né gli ultimi possono considerarsi, secondo S. E. Calcara, incamminati per la giusta via. I secondi, invece, sarebbero i più quotati ad incidere nel nostro secolo la impronta dell'arte contemporanea.

D'accordo con qualche riserva sulla ripartizione, ci viene ora spontanea una domanda: è ammissibile la coesistenza, nelle mostre, delle tre categorie, senza compromettere il livello artistico delle rassegne e senza che si cada in quell'indeciso ibridismo di cui abbondano le odierne manifestazioni d'arte?

Se non è ammissibile, perché le mostre d'arte non vengono regolate in modo da fissare in partenza, nel regolamento, se trattasi del primo, del secondo o del terzo caso? E qualora si vogliono organizzare mostre per tutte le tre categorie di artisti contemporaneamente, perché non si destina a ciascuna di esse, una sede di esposizione separata con separati esami valutativi in caso vi fossero in palio premi?

E' questo il problema che stiamo proponendo da anni e che non ci si decide a risolvere. Si eviterebbe confusioni e polemiche, giacché il pubblico, col suo palese interessamento, più o meno vivo, verso ogni singola categoria, darebbe una chiara indicazione circa le sue preferenze verso quelle forme d'arte che esso accetta per il suo godimento spirituale.

Nella rassegna casertana notiamo una moltissima schiera di tradizionalisti, i quali rappresentano, certamente, la nobiltà della vera arte. Sono artisti contemporanei che la perseguono ed essi non debbono essere definiti ostinati oppositori del nuovo in quanto nuovo, ma fedeli assertori della tradizione, da essi considerata base essenziale di ogni più onesto impegno. Bisogna chiarire, però che si tratta per la maggior parte di fedeltà alla «tradizione tecnica» che essi ritengono, non a torto, insuperata. «La tematica», specie nei soggetti profani, è invece, quasi sempre volta ad argomenti attuali e non si può

quindi disconoscere che spesso non si tratta di un tradizionalismo «conservatore», ma di un tradizionalismo «progressista», che viene perseguito con scrupoloso accorgimento al fine di non ripudiare le esperienze acquisite in secoli di profondi studi.

Ed ecco l'eletta schiera di artisti che, a parer nostro, possono con orgoglio, essere annoverati nella «prima categoria»: Ambrosino Francesco, Avitabile Luigi, Allegro Antonio, Bori Enrico, Bondi Aldo, Batelli Franco, Colonna Umberto, Campestrini Alcide, Campestrini Gianfranco, Coelli Pietro, Cappelletto Corrado, Ceglie Vito, Canino Vincenzo, Cusatelli Vittorio, Cappelletto Riccardo, Curione Edmondo, Cassino Narciso, Cattelli Alberto, Di Grazia Gaetano, De Angelis Antonio, De Bellis Vitantonio, Filosa Giovanni, Fulvio Ernesto, Fumo Salvatore, Grassi Alfonso, Gabbiani Giacomo, Lazzaro Ermilio, Mattuzzi Guido, Matriciano Bianca, Matriciano A., Magni Bruno Colj Maioli M., Morelli Nicola, Meo Giovanni, Pietro Piciullo, Ragozzino Giovanni, Ricchy Bruno, Sacco Vincenzo, Santagostino Silvio, Sicurezza Antonio, Trabucco Erminio, Tommaselli Giovanni, Wolf Dario, Valente Vincenzo, Virgilio Antonio, Vianello Marcello e qualche altro.

Alla «seconda categoria», cioè quella dei «legati alla tradizione con tendenza all'ammodernamento» appartengono coloro che, pur conservando nel loro intimo il prezioso bagaglio di esperienze tradizionalistiche, si esercitano in un tecnicismo evolutivo che, se pur alquanto pretenzioso, vuole esprimere una certa ansia di ricerca di un nuovo che spesso non si rileva affatto.

Tuttavia, questa categoria di artisti non tradisce i canoni fondamentali che regolano l'arte, cioè, disegno, prospettiva, forma, colore, perché sa che senza le regole grammaticali non si può parlare e scrivere correttamente.

Anche questa schiera è ben nutrita giacché annovera i seguenti artisti: Annunziata G., Anselmi Corrado, Albertoni Filippo, Ascione Beniamino, Adamo Carmine, Barscigliè Raffaele, Bacio Terracina A., Borgonzoli Aldo, Barbato Vincenzo, Carvelli Rocco, Caso Cesare, Carmine Franco, Cerini F., Cusano Cataldo, Corsetti Attilio, Catelli Camillo, Casadei Dolores, Catelli Giulio, De Maria Aristide, De Marinis Raffaele, Degano Umberto, Ferin Irma, Forestieri Giuseppe, Grandi F. Giuseppe, Iuppriello Nicola, Labriola Carlo, Lebro Antonio

Junior, Micela Sonia, Mazzalla Rosario, Nucci Romano, Nuzzi Oreste, Piccioli Anacleto, Rotaris Felix N. V., Stefanutti Ferruccio, Sciarretta A., Stefanelli Giuseppe Jost, Scognamiglio Salvatore, Scognamiglio G., Sensi Gino, Servolino Luigi, Tiraboschi Nera P., Toppi Orfeo, Tamalio Vittorio, Ubaldi O. Luigi, Vivo Sebastiano, Veronesi Luigi, Verdecchia Carlo, Zanotto Corrado, Zorzi G., Zenari Ernesto.

Ed eccoci infine alla « terza categoria », cioè quella dei « modernisti ad oltranza ». In tema di « arte profana » si è verificata, appunto in questa categoria, una spaventosa inflazione d' illusi, per il fatto che le espressioni di pseudo arte perseguita da codesti artisti, sono autentiche facilonerie, esercizi bambineschi, balbettii primordiali che, appunto perchè tali, non possono essere assolutamente accettati come « novità », così come pretendono i loro autori. Naturalmente, è accaduto che tutti si son sentiti artisti. E non sarebbe da meravigliarsi se non ci fosse una cosa grave, assai grave da segnalare e cioè che quelle « re-

gole » di cui accennavamo innanzi, molti non le conoscono o se le conoscono non le applicano.

Sicché la grammatica più non conta per cui ciascuno parla un linguaggio più o meno babelico. La situazione, poi, diventa addirittura tragica, quando dall' arte « profana » si passa a quella « sacra ». Ora, o bisognerà classificare le creazioni moderniste (quasi tutte tendenti alla « deformazione » non alla « trasfigurazione », badiamo), quali espressioni a sfondo caricaturale e indubbiamente, se si può usare tolleranza nell' arte profana, non si può consentire in tema di arte sacra che si prendano in caricatura le cose di Dio, in quando la caricatura ha sempre un fondamento dispregiativo del soggetto al quale s' ispira. O bisognerà ammettere che trattasi di pseudo arte, volta ad esprimere volgari sentimenti di anarchia pseudo artistica, e allora bisognerà impedire con ogni mezzo legittimo, che codesta categoria, in un'epoca quale la nostra, in cui la società anela, con sempre maggiore ansia di crearsi un elevato tempore

di vita spirituale e democratica, possa, nuocere alla nostra cultura e costituire tra i giovani (i quali sono, poi, le vittime più facilmente attratte dal miraggio di certe illusioni) una peccaminosa compagine di esaltati.

Su codesta china ci sembrano incamminati, se pur con possibilità per alcuni, tecnicamente preparati, di ricredersi e mutare rotta: Ambrosini Saverio, Argenio Aurelio, Balice Giuliana, Bonaccina Carlo, Berlucci Laura, Ceglie Vito, Calciati Romolo, Comi Fulvio, Caiati Emilio, Colapietro Goffredo, D' Ambrosi Ugo, D' Alessio Ferdinando, Darniani Letizia, Flammia Ezio, Galiano Eugenio, Guarino Giovanni, Izzo Gennaro, Martorelli Luigi, Migliaccio Raffaele, Mascolo Antonio, Narciso Costanzo, Potestà Vincenzo, Petrone Mario, Postiglione Alfredo, Prisciandaro Francesco, Quercia Vincenzo, Riccobon Luisa, Ruffo Maria Luisa, Servino Carmine, Toscani Dino, Zanoletti Carlo, Zanoia A. e qualche altro.

CENSOR

Ferdinando Del Basso

Il nostro dinamico assertore dei veri valori dell'Arte, il pittore Ferdinando Del Basso, ha inviato alla Mostra d'Arte Sacra Contemporanea di Caserta, una tela di grande dimensione e di gagliarda e vigorosa risoluzione pittorica, dal titolo « Uno scorcio della Chiesa del Gesù Nuovo di Napoli ».

Ferdinando Del Basso, direttore di « Arte Libera » e fervido giornalista, non ha bisogno di una vera e propria presentazione perchè le sue opere sono riconosciute ed apprezzate in Italia ed anche all'estero. Ci limitiamo soltanto a dire che la sua arte vera ed eterna è già sul piano dei più significativi pittori del nostro tempo, di questo tempo tanto sconvolto dal triste mareggiare degli « ismi » che lo stesso Del Basso, incessantemente combatte e denuncia alla pubblica opinione.

Silvio Santagostino
Mortara (Pavia)

« Padre nostro »

Esposto
alla Mostra
d'Arte Sacra
Caserta 1957



Il nobile pittore Silvio Santagostino, è presente alla mostra di Caserta con questa significativa opera.